



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

Impennata uso macachi nella ricerca su Covid-19: gli stessi errori che ci hanno portato alla pandemia!

Ora più che mai abbiamo l'obbligo morale e scientifico di sostenere le alternative

Il COVID-19 ha paralizzato il mondo con gravi perdite, uno scenario apocalittico che si ripercuote su molti aspetti continuando a mietere vittime umane e non. La correlazione diretta tra la diffusione di nuovi patogeni e l'indiscriminato sfruttamento delle risorse naturali, tra cui deforestazione, commercio legale e illegale di animali, sistemi di agricoltura e allevamento industriale, è ormai nota e dimostrata. La nuova pandemia, quindi, avrebbe dovuto far riflettere tutti sulla necessità di un cambiamento, di una rivoluzione culturale, sociale e scientifica, come unica via che possa dare una speranza al pianeta. Purtroppo, i fatti dimostrano il contrario e, ancora una volta, non riusciamo a imparare dalla storia.

In particolare, nel campo della ricerca, sono quotidiane le sperimentazioni su animali, nonostante gli evidenti limiti legati ai tempi e all'efficacia per l'uomo, come afferma persino il direttore del Dipartimento di microbiologia e virologia di Padova «*Chi parla dell'infettività di questo virus non sa quello che dice, perché l'infettività si misura sperimentalmente e sull'uomo non è possibile fare nessun esperimento e non esiste un modello animale. Senza numeri e senza misura non è scienza, sono solo chiacchiere*».

Anche come coalizione internazionale Cruelty Free Europe abbiamo aderito alla richiesta fatta alla Commissione Europea di implementazione e sostegno ai metodi alternativi per migliorare la sicurezza e l'efficacia di nuovi medicinali, in risposta a quanto recentemente dichiarato dall'Istituzione comunitaria: "la pandemia, senza precedenti, dovuta al coronavirus dimostra chiaramente la necessità di modernizzare il modo in cui l'UE garantisce l'accesso ai medicinali per la sua popolazione" [1].

Tra i modelli più utilizzati ci sono i primati, nella corsa all'oro per la ricerca spasmodica di un vaccino per il Sars-Cov-2, tanto che in Cina le scimmie usate come cavie nei laboratori sono diventate costose e scarseggiano a causa dell'elevata domanda. Prima della pandemia, i macachi da laboratorio costavano tra i 10 mila e i 20 mila yuan (tra i 1.200 e i 3 mila euro), mentre ora ogni animale vale 100 mila yuan, circa 12 mila euro.

Un fenomeno allarmante che si va a sommare alla situazione tragica, già nota, dove il numero delle sperimentazioni all'anno nel mondo sui primati, specie il cui uso, in teoria, è fortemente regolamentato, sono 158.780. Tra i più grandi utilizzatori ci sono, in ordine, gli Stati Uniti, Cina, Giappone, Brasile, Canada, il Regno Unito, Francia, Germania, India e Corea del Sud [2].

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma
t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale

L'Europa, quindi, si conferma tra i più grandi importatori di primati non umani, nonostante la direttiva indichi chiaramente una maggiore protezione vista la loro prossimità genetica con gli esseri umani, le loro competenze sociali altamente sviluppate e la loro capacità di provare dolore, sofferenza e stress.

Nel territorio comunitario, il numero di primati ha registrato un aumento del 15 % e quasi il 90% delle scimmie proviene da Paesi esteri come [Africa](#) e Asia, già duramente colpiti da fenomeni di distruzione degli ecosistemi e caccia illegale [3].

L'Italia non è certo estranea a questo triste fenomeno, tanto che ha raddoppiato il numero di scimmie usate e uccise nella sperimentazione negli ultimi anni, nonostante il Ministero possa autorizzare l'impiego di primati non umani solo in via eccezionale.

Dopo decenni di inutili ricerche con animali e centinaia di migliaia di vittime, abbiamo l'obbligo morale e scientifico di cambiare per evolvere e imparare dagli errori del passato, questa è l'ultima possibilità, investire concretamente nella prevenzione delle malattie e nella ricerca scientifica "human based": è il quinto punto del [Manifesto LAV #noncomeprima](#), 6 obiettivi per tutti, cittadini, aziende, Istituzioni, condivisibili in toto o singolarmente, per far sì che questa pandemia sia l'ultima.

Michela Kuan

Biologa, responsabile LAV Ricerca senza animali

[1] https://ec.europa.eu/health/sites/health/files/files/committee/ev_20200702_co01_en.pdf

[2] <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0261192919899853>

[3] <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52020DC0016&from=EN>